

nore dell'articolo 43 della imperiale legge marziale, sia mandato da vita a morte con la spada e i suoi beni siano presi dall'imperiale fisco, meno un quarto riserbato a coprire le spese processuali.

2°) Il conte Marsili poi, benchè stando al rigore e alla severità delle leggi militari e alla loro osservanza, sia del pari incorso nella pena di morte e meriti di essere giustiziato mediante la spada, perchè come primo comandante sottordine, avendo piena conoscenza di quell'ordine tanto positivo dette il suo voto e consenso alla capitolazione, ch'egli doveva impedire *quovis modo*, e per l'eccelso servizio di S. M. I. e *pro bono publico* doveva conforme agli ordini difendersi con la guarnigione fino all'ultimo uomo, sia decaduto da tutti gli onori e uffici, gli sia spezzata la spada, e venduto il suo *equipage* per coprire le spese processuali». (Arch. di guerra 1704 « Rom. Imp. e Paesi Bassi », XIII, 65).

Ora, se noi potremo dimostrare con documenti schietti che la fortezza di Alt-Breisach non poteva resistere ad un serio e regolare assedio (24.000 francesi in confronto di circa 2500 imperiali!) e che tale esplicito e preciso giudizio era condiviso formulato e comunicato a chi di ragione dagli stessi comandanti di più alto grado dopo quello che era a custodia di Alt-Breisach, noi avremo raggiunto le prove della vanità e inanità del resistere in essa dopo un certo tempo, e conseguentemente della erroneità della sentenza, scolpando così se non proprio in tutto il generale Arco, completamente il generale Marsili; le cui attribuzioni, come si è visto in questo scritto, erano considerevolmente minori e la cui responsabilità del tutto indiretta e secondaria.

E cominciamo dagli storici austriaci più volte ricordati, i quali nel volume V, pag. 94 delle *Campagne del principe Eugenio* esplicitamente dicono: « le riserve di artiglierie e di munizioni tanto per l'armata attiva quanto nelle fortezze di Landau, Friburg e Breisach abbisognavano di considerevoli racconciamenti e completamenti ».

Il margravio Luigi di Baden, che abbiamo veduto scrivere sotto la data del 16 febbraio al conte d'Arco quell'ordine tanto positivo e perentorio, così rappresentava all'imperatore lo stato